N. 2. *Udine 4. Gennajo 1814.* 1.° Trimestre.

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Quid verum atque decens curo & rogo & omnis in hoc sum.

Horat. Lib. 1. Ep. I., v. 11.

GRAN BRETTAGNA.

Londra 30 Novembre.

Il Co. di Clancarty è stato nominato dal Principe Reggente suo Ambasciatore all' Aja. Il medesimo si è imbarcato in compagnia del Principe d'Oranges sulla nave chiamata Warrior di 74. cannoni. Quando questa nave, la quale portava la bandiera d' Oranges, si mise alla vela in Deal, il che avvenne ai 26. Novembre, fu salutata da tutte le navi, inglesi, e russe con 21. tiro di cannone.

S' imbarcano continuamente in varj porti delle truppe destinate per l' Olanda. A Deal sono arrivati 650. uomini di truppa marittima sulla flotta dell' Ammiraglio Young, la quale consiste in 6. navi di linea, questa s' è messa subito alla vela. In Ramsgate s' aspettano 5. Battaglioni, e dei vascelli di trasporto, che li prenderanno a bordo. Cinque Compagnie d' Artiglieria comandate da Sir Giorgio Wood hanno pure avuto l' ordine d' imbarcarsi per l'Olanda. Assicurasi che la Brigata del Generale Gips, forte di 5000. uomini, abbia la medesima destinazione.

Oltre alle summentovate truppe, il Governo farà partire per l'Olanda 10,000 prigionieri olandesi, che più non si risguardano come nostri nemici.

Da Brunswick è pervenuta una Deputazione, per invitare il Duca di Brunswck in nome di quegli abitanti ad andare a riprendere il possesso dello Stato paterno.

Il discorso tenuto dal Principe Reggente ai 4. Novembre all' apertura dal Parlamento venne ascoltato con applauso universale. In ambedue le camere furono fatti senza opposizione i soliti indirizzi di ringraziamento. Grande applauso ottenne l'esposizione del Duca di Sussex (Principe Reale). Per quanto, „ diss' egli, io debba ammirare la magnanimità, e perseveranza dell' „ Imperatore Alessandro, tuttavia „ non devo passare sotto silenzio „ gli altri Principi, i quali nell' interessarsi per la causa giusta, diedero prove sì grandi d' eroismo. „ Mi sarà difficile il distinguerli. „ La condotta del Principe Ereditario di Svezia merita tutta la „ mia stima; lo distinguono il suo „ coraggio, le sue manovre saggiamente calcolate, ed una rara, e

„ felice presenza di spirito; ed ha „ dato una prova del suo valore anche alla fine, quando si mise alla „ testa dei Battaglioni, e dell' Artiglieria sassone, e li condusse „ incontro al nemico.

Sopra ogn' altro venne applaudito Lord Grenville, il cui discorso fu costantemente interrotto dalle parole, *Uditelo!* Egli espose la sua favorita proposizione intorno all' *Equilibrio delle Potenze*. Ei disse, che troppo a lungo era stata l' Europa delusa con armistizj vani, e parziali, i quali produr dovevano la pace generale, e non la produssero mai; che il momento è venuto, in cui la frase, la quale pel torrente delle circostanze era affatto scomparsa dai dibattimenti del Parlamento, può risuonare di nuovo, in cui si può nuovamente pronunciare l'antica parola *Equilibrio degli stati*, che era decaduto dall' uso; e che ringrazia colui che guida gli umani destini d' avergli ridonato la speranza di vedere anche una volta prima di morire ristabilito *l' Equilibrio*, e *l' indipendenza* delle nazioni; che si deve continuare la guerra finchè questo s' ottenga; che l' Inghilterra non ha interesse nè nella caduta, nè nello sproporzionato innalzamento di qualunque siasi potenza politica del continente; che l' Europa deve ergere l' immagine d' una grande confederazione; che allora fiorirà la pace, e il commercio, allora sarà fondata la felicità di tutte le nazioni.

Il Co. Liverpohl parlò in onore della Prussia. Fra tutte le Potenze della Germania, diss' egli, pareva che la Prussia dovesse essere la più tarda nel manifestare l' elasticità nazionale. Eppure, gran Dio! quanto altrimenti avvenne, e nello spazio di pochi mesi! Ha mai mostrato la storia l' esempio di una nazione, che si sia sollevata a lato, ed in difesa del suo Monarca, come lo ha fatto la Prussia sotto il suo Re! (a questo passo ognuno gridò, *ascoltatelo!*)

Nella Camera bassa il Sig. Grant pronunciò un discorso in lode del Gen. Moreau. Animato, ed acceso da' suoi sublimi talenti, caro a tutti gli amici della libertà, egli ubbidì alla chiamata dell' angustiata Europa; egli vi accorse dal più lontano confine del nuovo mondo, e cadde martire e vittima nel più bel principio delle intraprese, che furono sua opera, e dovevano condurre, ed hanno condotto allo scopo. Quanto più profondamente noi dobbiamo piangere sulla sua caduta, la quale fu pel suo nemico un breve trionfo, tanto più questa stessa caduta ingrandisce la sua gloria. Se doveva cadere, ciò doveva avvenire in un momento, in cui tutti gli occhi erano diretti sovra di lui, e non in un ora oscura, ed inosservata dal destino, ecc.

(*Gaz. di Vienna*)

GERMANIA

Ai 16. Decembre è arrivato a Francoforte sul Meno un Corriere proveniente dal Campo del Principe Ereditario di Svezia, e diretto al Gran Quartier Generale a Freybur-

Continuazione e fine della nuova Emigrazione dei Popoli.

La Russia si scosse, chiamò alla difesa i suoi contro la cupidiggia di un dominator straniero. Presso Smolensko, e Mosaisk si batterono i prodi, e caddero, coprendo quale scudo il suolo nativo coi loro corpi. Per la superiorità delle forze si ritirarono fino a Mosca; ma dessa ne fu il limite. Sul fuoco dell' antica sede degli Czar sfumò, a foggia di Nebia dal Capo dell' invincibile la Corona; si raccolse la vera forza della Russia perfino dai più lontani suoi Territorj. Presso Kaluga, Smolensko, Putlurkz, ed al Fiume Beresina la Spada del Nord battè quelli che l' avevano attaccata; la fame, ed il freddo terminarono la pugna; le terribili stragi della morte coprirono il suolo dal Volga al Niemen, e vicino allo scheletro del Cavallo, percosso dal freddo, si vedeva l' uomo morto dalla fame. La Russia fu liberata. In Islita scappò in Francia il Capitano di Vilna. A pochi soltanto dello spaventevole Esercito fu dato di rivedere i confini della Magna. Prigionia, o morte fu la sorte di più di 500,000 combattenti. Allora riconobbero i Principi ch' era giunto il momento di liberarsi dalla vergognosa unione di una Potenza, che più pericolosa nella pace, che nella guerra, aveva adottato il capriccio per legge della sua politica. La Prussia colpita da un' antecedente guerra infelice, e snervata dall' amicizia della Francia, fu la prima a scuotersi; un patriotismo, qual vien descritto nella Storia delle Repubbliche greche e nella guerra contro le Meriadi del potente Re, infiammò tutti i ceti. Il Re unì il suo esercito al russo, e al di qua dell' Elba fugirono i superbi che credevano immedesimata nelle Aquile loro la vittoria. La gioventù francese affacciò nuovamente il combattimento, e con essa le schiere, di cui i Principi della Confederazione stanchi, e neghitosamente avevano spogliato la Patria. Si si battè fieramente a Lutzen, e Bautzen ove il dominatore della Francia vide nella prodezza de' Prussiani e Russi mancare i suoi piani, che avevano per iscopo la liberazione delle rinchiuse fortezze, ed il saccheggio dello stato prussiano. Egli domandò un' armistizio; e l' ottenne per l' interposizione dell' Austria. Ogni speranza di pace svanì per l' orgoglio della Francia. L' Austria impugnò le armi per la pace della Germania, e dell' Europa, e per la sua propria conservazione. Con accanimento s' incominciò la nuova Campagna; la chimera della gloria cedette all' entusiasmo, che rinvigoriva il braccio del guerriero, che si batte per la Patria, e sue costituzioni; i rami dello spaventevole Polipo furono troncati presso Kulm, Juterbock, ed al Bober; dopo una sanguinosa battaglia di tre giorni si annientarono presso Lipsia le speranze della Francia. Nell' anniversario della fuga da Mosca fu guadagnata la libertà alla Germania, ed all' Europa. In tutta fretta ripassarono il Reno li rimansugli della Grande Armata, neppur una decima parte di

quelli ch' erano partiti per opprimere i popoli è rientrata. Gli Eserciti degli Alleati gl' insegulvano continuamente. Una parte di loro è già sul Territorio Francese. Con essi sono i Prencipi, gl' Imperatori d' Austria, e di Russia, il Re di Prussia, e tutti gli Ambasciatori delle Potenze; che si sono alleate, per ottenere quiete all' Europa, ed una pace stabile. Colla Spada vincitrice nella destra, dessi domandarono in oggi alla Francia se vuol rinunciare alle sue massime, che distruggono i diritti di tutte le Nazioni, se vuol rimanersi tranquilla entro i suoi antichi confini, se vuol restituire le conquiste già in parte perdute, di cui con forza patente, e coll' ingegnoso raggiro della sua politica si era impadronito.

La Francia si è ribellata contro l' alleanza generale di tutti gli stati d' Europa; a viva forza essa lacerò il legame che univa la morale alla politica; essa si è disposta per far guerra a tutte le Nazioni, adesso sono sul di lei Territorio i Popoli violentati, e sommossi, essi pure armano tutti i loro combattenti; cercano di vendicare le piaghe profonde, che fece loro; essi pretendono di ritornò le rapine che la Francia, ove potè, ritirò da tutti i paesi d'Europa, ed otterranno la pace quando i Cavalli loro berranno l' acqua della Sena.

Questa è la cagione della nuova emigrazione.

(Estratto dal Messaggiero Tirolese)

go; questi ha recato la notizia che il Principe Ereditario è penetrato nel Territorio d' Hölstein, ed ha già occupato Oldeslohe, Segeberg, e Kiel.

In tutta la Germania si recluta colla massima attività.

(*Idem*)

Francoforte 16. Decembre.

Le alte potenze alleate hanno con Decreto de' 14. corrente dichiarata libera la città di Francoforte col suo territorio: essa avrà una propria, e libera costituzione sotto la protezione delle alte potenze medesime.

Jeri sono giunti in questa Città 10. Soldati della Guardia d' onore francese, nativi tutti olandesi.

Lettere provenienti da Amsterdam contengono quanto segue.

Tutti corrono all' armi. In meno di 3. settimane s' avrà un' armata di 25,000. uomini, la quale verrà sostenuta dai Corpi dei Generali Benckendorf, e Bülow, e dalle truppe inglesi. Tutti i marinaj della flotta del Texel disertano, e l' Ammiraglio Verhuel sarà costretto a consegnare la flotta al Governo. L'Inghilterra dà 40,000. armi, e quanto è necessario per mettere in piedi un' armata di 30,000. uomini. Alcuni battaglioni olandesi sono già sbarcati a Scheveningen.

Sir Tomaso Grahm, il conquistatore di S. Sebastiano, comanda il Corpo sussidiario Inglese. (*Idem*)

Vienna 23. Decembre.

Dietro una Convenzione seguita cogli Stati nuovamente alleati, questi tutti daranno un contingente di truppe doppio di quello che davano prima sotto la confederazione renana, metà sarà truppa di linea, e metà landwerd; l' una, e l' altra sarà mantenuta completa con delle proporzionate riserve. Queste truppe si uniranno; formeranno diversi eserciti, ciascuno de' quali avrà il suo proprio Generale, e Stato maggiore, ma tutti porteranno le stesse insegne. Una parte dei cannoni presi al nemico verranno rilasciati ai nuovi alleati per la pronta formazione dell' artiglieria, come pure tutte le armi state prese nelle piazze forti sull' Elba.

Abbiamo ricevuto notizie ufficiali circa le operazioni dell' armata della Germania settentrionale, le quali portano, che gli Svedesi hanno battuto ai 7. i Danesi presso Oldeslohe, ove questi ultimi hanno perduto 1500. uomini d' infanteria tra morti e feriti. Il Generale Wallmoden ha respinto la cavalleria danese, e francese verso Amburgo con perdita significante. Il Quartier Generale del Principe Ereditario passò agli 8 da Lubecca a Oldeslohe.

Il Principe Ereditario di Svezia ha ordinato 8000. scale d' assalto. Dietro le notizie più recenti il Quartier Generale di S. A. R. il Principe Ereditario di Svezia era agli 11. a Segeberg, ed era in procinto di portarsi a Neu-Münster; dicesi che la guarnigione d' Amburgo non sia composta che di Danesi, e che il Maresciallo Davoust si ritiri nell' interno del Territorio d' Holstein; nelle vicinanze d' Oldeslohe ebbe luo-

go ai 7 un combattimento tra la vanguardia dell'Armata del Nord, e la retroguardia, del nemico, in cui alcuni Corpi di cavalleria francese, e danese sono stati parte tagliati a pezzi, e parte fatti prigionieri, e vi si sono presi 10, o 12. cannoni. *(Oss. Austr.)*

OLANDA.

MANIFESTO dato da

Amsterdam li 4 Decembre 1813.

Guglielmo Federico d'Oranges e Nassau per la Dio grazia Stadtholder d'Olanda

A tutti quelli che vedranno
la presente, salute.

Miei cari Compatriotti! Dopo una separazione di quasi venti anni, e dopo tante sofferenze io provo finalmente la inesprimibile gioja di trovarmi in mezzo a Voi, richiamato dagli unanimi voti della Nazione. Io ritorno fra di Voi disposto a cooperare con tutte le mie forze, e colla protezione del Cielo al ristabilimento della vostra indipendenza, e della vostra prosperità. E' questo l' unico mio scopo, e il vero e vivo desiderio del mio cuore. Io posso darvi d'altronde la assicurazione meglio fondata che da queste mire medesime sono egualmente animate le Grandi Potenze alleate, e che è questo sopra tutto il voto di S. A. R. il Principe Reggente dei riuniti Regni della Gran Bretagna, e dell' Irlanda. Voi potete quindi promettervi per parte di questo potente Governo i soccorsi più generosi, e più pronti, e la rinnovazione di quegli antichi rapporti di amicizia e di alleanza che altra volta e per sì lungo tempo formarono la felicità dei due Stati. Io son pronto e fermamente deciso di perdonare e dimenticare il passato. Il comune ed unico nostro scopo deve esser quello di sanare le piaghe della nostra cara Patria, di restituirla all' antico suo splendore, di rimetterla nel suo rango presso le Nazioni indipendenti. La prima ed immediata conseguenza del mio ritorno fra di voi sarà, come io confido, la rivivisenza del Commercio. Ogni spirito di partito abbia eterno bando da noi. Per parte mia, e di tutti i miei nulla si lascierà d' intentato per assicurare, ed affrettare il consolidamento della vostra indipendenza, e la prosperità della vostra sorte. Sarà con me frà poco il mio Figlio Primogenito, il quale sotto gli ordini dell' immortal Wellington, non si è mostrato indegno della gloria dei suoi antenati.

Cari Compatrioti! riunitevi dunque di cuore intorno a me, e salva è la Patria nostra. Rifioriranno ben tosto gli antichi tempi della nostra grandezza, e noi potremo lasciare ai nostri Figli la Eredità di quei pegni preziosi che noi abbiamo ricevuti per retaggio dai nostri Avi.

FRANCIA

Parigi 10. Decembre.

Per comando del Maggior Generale le Mogli de' Generali, ed Ufficiali dello Stato maggiore che si trovano all' armata, dovranno abbandonare gli accantonamenti nel termine di 24. ore, e ritirarsi nell' interno. *(Gaz. di Vienna)*